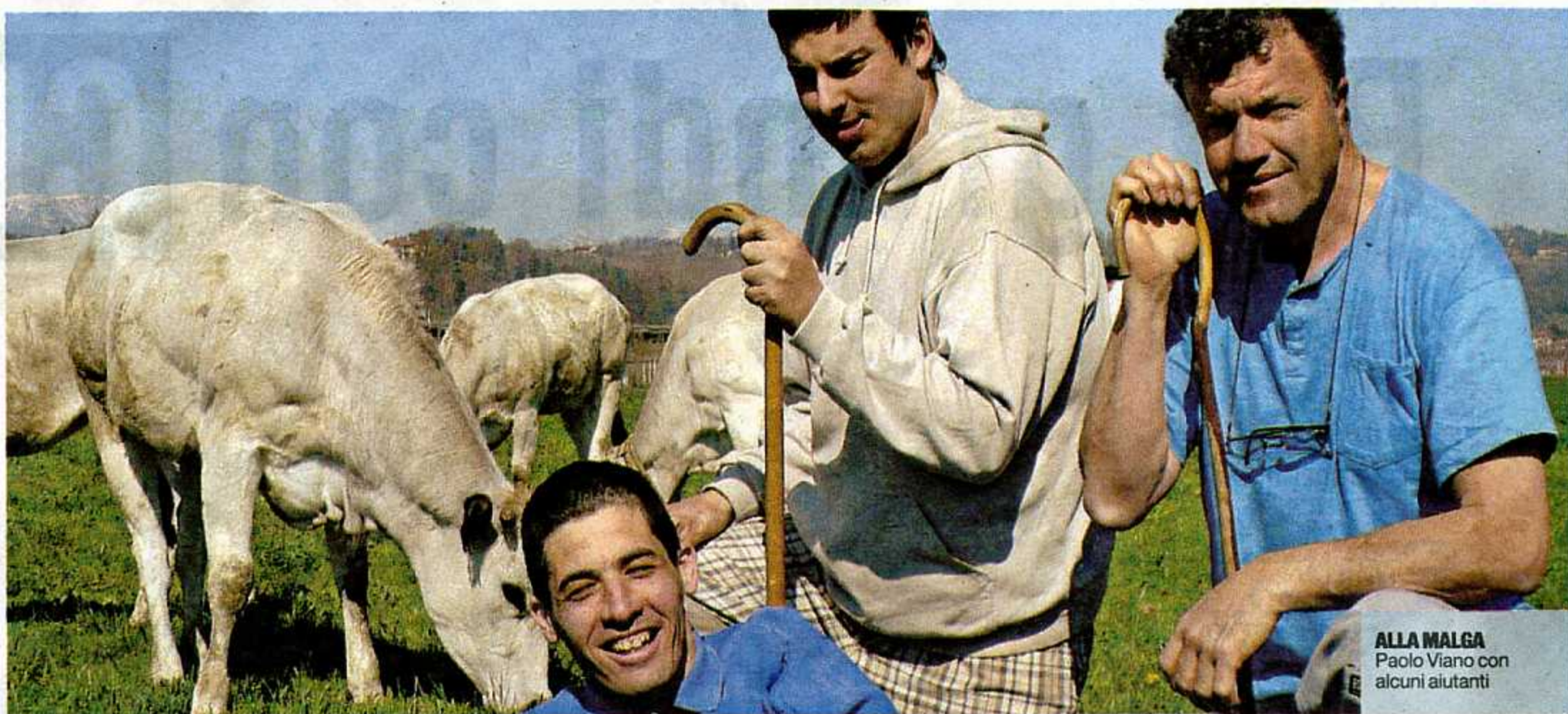


**STORIE
DI
PIEMONTE/13**



È l'ultima idea messa in campo da Paolo Viano, un paladino delle biodiversità



ALLA MALGA
Paolo Viano con alcuni aiutanti

Artivaganti, una poetessa e i margari

Opere di pittori e scrittori per ornare le mandrie destinate all'alpeggio

CARLO PETRINI

Nato nelle campagne di Verzuolo (paese vicino a Saluzzo), Paolo Viano è un infaticabile paladino della biodiversità della sua terra oltre che un profondo conoscitore dei margari e della loro cultura. Lui si definisce un "fantasista zootecnico", inconsueto ibrido tra artista e uomo di campagna animato da un forte impegno sociale. In altre parole è una persona che ha messo a frutto gli studi di arte e di veterinaria per trasmettere alle generazioni future qualche frammento dell'immenso patrimonio di razze animali e antichi saperi contadini che ancora esistono alle pendici del Monviso.

Il percorso che lo porta nel 1989 a occuparsi di biodiversità nasce — cosa piuttosto inusuale — dall'esigenza di attuare un progetto educativo per ragazzi disabili. Lavorando a un laboratorio di argilla del consorzio socioassistenziale, Paolo Viano prova a ragionare su alternative che diano ai giovani allievi l'opportunità di esprimere la propria manualità all'aperto. Alle sue competenze artistiche sostituisce quelle zootecniche e pensa a un allevamento.

«Un progetto formativo del genere — racconta — mai avrebbe potuto svolgersi nel chiuso di un capannone industriale, avevo bisogno per i ragazzi di un luogo dove poter al meglio esprimere la naturalità, quel rapporto con la natura fondamentale nel percorso di inserimento che avevo in testa, senza trascurare le esigenze degli animali». E allora decide di dedicare passione ed energie al recupero e alla valorizzazione della gallina bianca di Saluzzo. Di questo volatile, un tempo presenza immancabile in ogni aia, all'inizio degli anni Novanta se ne contavano solo pochi esemplari. Assieme a Gianfranco Marengo, oggi sindaco di Verzuolo, Viano inizia un pellegrinaggio estenuante. In tre mesi di visite in decine di cascine tra Saluzzo e Cavour, i due mettono insieme una cinquantina di capi e fondano un Presidio Slow Food. Oggi la popolazione della bianca piemontese è di nuovo rinvigorita e, in uno dei piccoli allevamenti artigianali che sono sorti, i ragazzi per cui Paolo Viano ha iniziato questa sfida si prendono cura degli animali. Al valore zootecnico si aggiunge, dunque, la soddisfazione nel constatare che il lavoro educativo dà ottimi frutti offrendo anche la possibilità di un futuro inserimento professionale.

La positività dell'esperienza porta a introdurre come coadiuvante nella terapia per i disabili un animale ben più grande e impegnativo, il bovino di razza piemontese, un grande simbolo per

guardo che coincide con una tangibile crescita personale. La riscoperta dei bovini, vecchia passione degli anni universitari, è una ritrovata consuetudine con gli alpeggi sono fonte di ulteriori stimoli per la personalità aperta ed entusiasta di Paolo Viano. Appassionato estimatore delle mandrie e attento conoscitore dei riti della transumanza, dopo essersi impegnato nella salva-

guardia della gallina bianca, si prodiga per valorizzare uno dei tratti più significativi dell'identità agricola del territorio: il lavoro dei margari.

Tornando a mettere a frutto la sua formazione di artista nel lavoro quotidiano con gli animali, Paolo Viano si scopre sceneggiatore e guida sul campo il regista Alessandro Gastinelli, autore del film "Marghé marghier" che rac-

ogliere i frammenti di una cultura dei margari, che ormai sopravvive in non più di 300 famiglie. «Questi uomini che da sempre svolgono un ruolo fondamentale nel tenere vive la montagna e le sue tradizioni — sostiene a buon diritto Paolo Viano — meritano una grande riconoscenza». E proprio nello sforzo di rendere omaggio a questa realtà si manifesta appieno l'essere Paolo Via-

no una persona in grado di usare intelligentemente l'immaginazione per promuovere il patrimonio culturale e di biodiversità custodito nel Saluzzese. Con un gruppo di artisti del territorio — Midulla, Griotti e il regista Ugo Giletta — il "fantasista zootecnico" ha ideato Artivaganti, una singolare iniziativa cui ha aderito un nutrito gruppo di intellettuali, tra cui Alda Merini e Nico Oren-

go. Da sempre i margari usano ornare le loro mandrie prima di affrontare la transumanza. In Artivaganti importanti pittori e scrittori hanno accettato di decorare, con dipinti o poesie, i campanacci che le mucche portano al collo durante il loro cammino verso gli alpeggi, offrendo agli animali e ai loro accompagnatori un prestigioso riconoscimento per l'importante ruolo che svolgono.

"Ormai sono rimaste non più di 300 famiglie a portare le bestie al pascolo: uno sforzo che merita riconoscimento"



Ma il "fantasista zootecnico" di Verzuolo ha rilanciato anche